

E' accusato di peculato

Il sindaco di Allumiere finalmente se ne va?

E' stato convocato in prefettura e sospeso dalla DC

Raoul Brunelli, il sindaco democristiano di Allumiere accusato di essersi appropriato dei proventi della farmacia comunale, lascerà finalmente la carica? Ieri sera è stato convocato dal prefetto che — secondo una indiscrezione dell'«Agenzia radicale» — gli avrebbe consigliato di dimettersi per evitare il provvedimento amministrativo. Sull'esito del colloquio, a notte, non era trapelato ancora nulla. Brunelli, comunque, è stato sospeso dal partito. Il provvedimento è stato preso dagli organi provinciali della DC che hanno anche reclamato le dimissioni del direttivo della sezione di Allumiere. L'episodio di malcostume, denunciato dalle sinistre, è quindi stato confermato in pieno. E' stato lo stesso segretario democristiano, Moro, a intervenire contro il pupillo del sottosegretario Cervone: l'on. Moro ha infatti ricevuto, nei giorni scorsi, una lettera di dimissioni da parte di quattordici esponenti della sezione di Allumiere facenti parte del Centro-studio intitolato ad Adone Zoli. Nella lettera i firmatari sostengono di non poter condividere le responsabilità «di chi, sia pure con il colpevole silenzio, ha reso possibile agli avversari della Democrazia Cristiana di scrivere DC = Brunelli».

Chi ha reso possibile questo? Fu il ministro, in risposta a un'interrogazione delle sinistre, a rispondere che ad Allumiere la situazione era del tutto normale; e fu Rumor, agli inizi di settembre, a promettere la soluzione del caso nel giro di una settimana. La soluzione fu tuttavia il lenite dei carabinieri di Civitavecchia, Giorgio Santini, che aveva condotto l'inchiesta contro il sindaco, ritenendolo colpevole di peculato per almeno nove milioni, è stato trasferito il 10 settembre a Udine. Il tenente Santini non era ben visto negli ambienti democristiani: si era infatti occupato, negli ultimi tempi, anche dello scandalo delle aree di Santa Marinella. Logico, quindi, che con la solita disinvoltura si giungesse al suo trasferimento. Per Brunelli, invece, non si prendevano misure di alcun tipo. Ora il caso pare si avvii a conclusione: il 24 e il 25 sarà ad Allumiere il dottor Trozzi, giudice istruttore nell'inchiesta a carico del sindaco; il magistrato dovrà ascoltare le deposizioni di alcuni cittadini sullo scandalo della farmacia (l'inchiesta del peculato è protratto per tre anni) e sulla vendita di alcune aree fabbricabili, anch'essa poco chiara.

Fra i citati sono il segretario comunale, la direttrice della farmacia, assessori e i membri di una commissione, costituita dal sindaco, per svolgere un'indagine sulla gestione della farmacia. Ma questa commissione non si riunì mai, perché i designati si rifiutarono di prestarsi per un'operazione che era chiaramente di «copertura» per Raoul Brunelli. Tra le previsioni, per la amministrazione di Allumiere, c'è anche quella dello scioglimento del Consiglio comunale, con la convocazione di una nuova consultazione elettorale. La DC, però, si sta battendo con forza contro questa prospettiva, perché si troverebbe imbarazzata nel dover presentare, quali candidati, elementi che hanno sostenuto e difeso Brunelli e il suo operato.

Un calabrese a Torino

TORINO, 16. Per un disco di Modugno, un immigrato calabrese ha sparato tre revolver contro la moglie, la signora Grazia Arba, proprietaria di un bar di corso Montecucco. L'uomo, stato arrestato, su moglie, ricoverata all'ospedale, guarirà in trenta giorni. L'episodio ha avuto inizio nel bar della signora Arba poco dopo l'una di stamotte. Il locale stava per chiudere i battenti, quando due turisti spagnoli sono entrati e hanno chiesto, fra l'altro, di ascoltare qualche disco ad «Juke box». Hanno pregato il cameriere di accogliere gli stes-

Interpellanza dell'on. Pistelli contro la condanna di padre Balducci

FIRENZE, 16. L'avv. Guido Carli, difensore del padre scoldato Ernesto Balducci, ha interpellato il direttore del «Giornale del Mattino», Leonardo Pinzauti, ha presentato istanza alla cancelleria della Corte di Appello di Firenze per un rinvio in Cassazione contro la sentenza che ha condannato i due imputati rispettivamente a 8 e 10 mesi di reclusione: per apologia di reato il primo, per concorso in tale reato il secondo. Com'è noto, sul «Giornale del Mattino» fu pubblicato un articolo di padre Balducci in favore di un militare che era stato condannato come «obiettore di coscienza» dal Tribunale militare. In prima istanza, il sacerdote, ad un giornalista, furono assolti, ma ieri sera, la Corte d'Appello, rivedendo la precedente sentenza, li ha condannati.

Una grave sentenza

Braccianti condannati a Randazzo

Truffavano l'INAM: 150 anni di carcere

PALERMO, 16. La terza sezione penale del Tribunale, presieduta dal dottor Navarra, ha emesso la sentenza a carico delle 131 persone imputate di truffa e falso, per un valore di 30 milioni di lire, ai danni dell'Inam. Il tribunale ha ritenuto gli imputati detenuti responsabili di associazione per delinquere, falso ideologico e truffa aggravata, e ha condannato Salvatore Manzanas a 5 anni e 6 mesi di reclusione, e Antonino Innusa a 4 anni e 2 mesi. I tre imputati detenuti sono stati assolti per inefficacia di prova dall'accusa di reclusione. Sono state altresì irrogate condanne variabili da un massimo di 4 anni a un minimo di 10 mesi di carcere e per 23 imputati è stato concesso il beneficio del condono e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Complessivamente, sono stati irrogati 150 anni di reclusione. Il Giannone, il Manzanas e l'Innusa avevano organizzato ditte fittizie riuscendo ad ottenere contributi assistenziali per pseudo dipendenti.

Spara alla moglie per amore di Modugno

TORINO, 16. Per un disco di Modugno, un immigrato calabrese ha sparato tre revolver contro la moglie, la signora Grazia Arba, proprietaria di un bar di corso Montecucco. L'uomo, stato arrestato, su moglie, ricoverata all'ospedale, guarirà in trenta giorni. L'episodio ha avuto inizio nel bar della signora Arba poco dopo l'una di stamotte. Il locale stava per chiudere i battenti, quando due turisti spagnoli sono entrati e hanno chiesto, fra l'altro, di ascoltare qualche disco ad «Juke box». Hanno pregato il cameriere di accogliere gli stes-

Al concilio ecumenico

Vivace attacco alle nunziature

«Sono troppo mondane» - Ruffini vuole i laici sotto il saldo dominio della Chiesa

Piccolo colpo di scena al Concilio ecumenico. L'altro ieri mattina, a stragrande maggioranza, era stata approvata la chiusura anticipata del dibattito sul II capitolo del «De Ecclesia» (capitolo di primaria importanza, poiché trattava l'altro, della gerarchia, e cioè del potere). La minoranza, che riteneva di avere ancora molte cose da dire, non è stata esclusa con le mani in mano. Ha impugnato l'art. 57, paragrafo 6, del regolamento, ed ha chiesto di parlare («Il moderatore non si legge nel paragrafo — con la approvazione espressa dalla maggior parte dei padri presenti, può porre fine a una discussione troppo prolungata senza tuttavia togliere la facoltà di parlare ai cardinali e a quei padri che avessero chiesto in parole non a nome esclusivo personale, ma anche di almeno altri cinque padri»).

E morto mons. Barbieri

E' morto ieri al Policlinico dove era stato ricoverato per occlusione intestinale, monsignor Pietro Barbieri, nato a Valle Lomellina nel 1889. Mons. Barbieri, autore di numerosi volumi politici e religiosi, aveva preso parte attiva alla Resistenza collaborando con il Comitato di Liberazione Nazionale. Era stato per 17 anni membro del Consiglio superiore della P.I.

La morte di mons. Barbieri è un colpo di scena al Concilio ecumenico. L'altro ieri mattina, a stragrande maggioranza, era stata approvata la chiusura anticipata del dibattito sul II capitolo del «De Ecclesia» (capitolo di primaria importanza, poiché trattava l'altro, della gerarchia, e cioè del potere). La minoranza, che riteneva di avere ancora molte cose da dire, non è stata esclusa con le mani in mano. Ha impugnato l'art. 57, paragrafo 6, del regolamento, ed ha chiesto di parlare («Il moderatore non si legge nel paragrafo — con la approvazione espressa dalla maggior parte dei padri presenti, può porre fine a una discussione troppo prolungata senza tuttavia togliere la facoltà di parlare ai cardinali e a quei padri che avessero chiesto in parole non a nome esclusivo personale, ma anche di almeno altri cinque padri»).

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 16. Una grave sentenza è stata pronunciata dalla I. Sezione del Tribunale penale di Catania contro tredici braccianti di Randazzo, un gruppo di agricoltori della provincia di Catania. Tutti i lavoratori sono stati condannati a pene variabili tra i sei e i tre mesi per una manifestazione svoltasi nel gennaio scorso. A quell'epoca, tradizionalmente, a Randazzo come in altri comuni della zona, i lavoratori fruiscono di un buon-viveri di mille lire in considerazione della difficile situazione economica nella quale versano durante l'inverno. Quest'anno, tuttavia, il buono-viveri tardava ad essere consegnato, sicché, la mattina del 26 gennaio, alcune centinaia di braccianti manifestarono a lungo, sotto il palazzo municipale, per reclamare il sussidio. Dal Municipio, tuttavia, fu annunciato che quest'anno il buono-viveri non sarebbe stato concesso perché il Comune non disponeva dei fondi necessari. I lavoratori reagirono con una composta manifestazione di protesta che, tuttavia, poco dopo degenerò per l'intervento brutale di alcuni reparti di P.S. che caricarono a lungo e violentemente la folla riunita nella piazza. Quindici lavoratori furono poco dopo denunciati all'Autorità giudiziaria ma soltanto tredici vennero arrestati perché, nel frattempo, gli altri due erano emigrati all'estero. I tredici sono compariti davanti ai giudici di Catania in stato di arresto, per rispondere delle solite accuse che la polizia avanza in queste occasioni: «radunata sediziosa», «resistenza violenta», «oltraggio», eccetera. I giudici del tribunale catanese non hanno accolto le richieste di assoluzione illustrate dal Collegio di Solidarietà democratica e, accettando invece la tesi della polizia, hanno condannato i lavoratori. I tredici braccianti, tuttavia, sono stati immediatamente rilasciati in quanto, nel frattempo, avevano scontato la pena nel corso della lunga detenzione preventiva.

Conferenza alla Stampa Estera

I legami della mafia con la classe dominante. Le relazioni di Lo Schiavo, Giallombardo e Crisafulli — Sottolineata l'importanza della Commissione parlamentare antimafia

Nicola Torre Arminio Savioli

Per emorragia cerebrale

E' morto Ernie Knox il «pugile disoccupato»

Gagarin e Valentina a New York



NEW YORK, 16. I cosmonauti sovietici Yuri Gagarin e Valentina Tereshkova sono giunti ieri notte in aereo a New York, provenienti da Città del Messico. Si sono intrattenuti un solo giorno nella metropoli statunitense e sono stati ricevuti dal segretario generale dell'Onu, U Thant, il nostro paese intende inviare un uomo sulla Luna entro il prossimo decennio ha dichiarato Gagarin nel corso di una conferenza stampa tenuta all'aeroporto a New York. Le sue parole sono state confermate dall'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin. A Valentina Tereshkova e i giornalisti hanno domandato notizie sul suo fidanzamento con uno dei colleghi cosmonauti. «Non sono affatto fidanzata, quando mi sposerò lo saprete» ha risposto Valentina. Nelle telefoto, Valentina Tereshkova e Gagarin con il segretario U Thant (sopra). I due cosmonauti con Gromik durante una seduta dell'ONU (sotto).

Il terribile combattimento con Bethea

Non era in grado di combattere. Nostro servizio BALTIMORA, 16. Ernie Knox, il pugile colato sotto i pugni del «massimo» Wayne Bethea, durante un terribile combattimento, è morto sotto la tenda ad ossigeno, nelle corsie del «Provident Hospital». Embolia cerebrale, hanno diagnosticato i medici. Gli stessi che, poche ore prima, avevano dichiarato che il pugile si trovava in «grave stato di debilitazione, ma che non vi era nessun pericolo per la sua vita. Ernie Knox era fisicamente già provato, ma i suoi «padroni» lo avevano lanciato lo stesso allo sbaraglio, senza preoccuparsi minimamente del suo stato fisico morale. Knox aveva 26 anni e conduceva una misera esistenza. Accettava di combattere come «mediomassimo» quando non ne poteva fare a meno. Ufficialmente, infatti, era iscritto nella lista governativa dei disoccupati ed era proprio quando non trovava lavoro che accettava di battersi. Si preparava sommarariamente e saliva sul quadrato picchiando alla disperata contro avversari quasi sempre in condizioni migliori di lui. Prima del tragico combattimento con Bethea, Knox aveva vinto dieci incontri; ne aveva persi sei e pareggiati tre. Questa volta gli avevano assegnato una borsa di 250 dollari (circa 150 mila lire) e per quella cifra il giovane pugile aveva accettato l'incontro con il «massimo» Wayne Bethea. Anche quest'ultimo non era un grande picchiatore. A Roma aveva inflitto, tempo fa, il primo k.o. a Franco De Piccoli, a Migliori e aveva imposto a Rinaldi un pareggio. Knox, era stato, però, messo al riparo da pugili modesti come Don Warner, Orrie e Paschall e le sue condizioni atletiche erano tutt'altro che buone. Eppure, l'altra sera, al «Coliseum», Knox ha deciso di salire ugualmente sul ring per il contro con Bethea, sulla distanza di diciotto riprese. Il combattimento è iniziato alla presenza di un folto pubblico. I due pugili si sono studiati per un poco. Poi, Bethea, è passato all'attacco costringendo Knox sulla difensiva. Da questo momento, il «pugile disoccupato» ha cominciato a riprendere l'iniziativa dell'avversario. «E' stata una terribile lezione — hanno detto alcuni spettatori — e Knox non è più riuscito a riprendersi. A metà del combattimento è stato messo k.o. ed è stato il segnale di quanto sarebbe avvenuto dopo. Bethea, Alla nona ripresa, Bethea è partito con un terribile destro che ha colpito Knox al mento facendolo crollare di schianto al tappeto da dove non si è più rialzato. Per dieci minuti è rimasto lì, sul ring, privo di sensi. I medici della commissione atletica del Maryland lo hanno visitato sommarariamente alla presenza del pubblico. Poi, con una barella, l'avversario di Bethea è stato trasportato negli spogliatoi e quindi all'ospedale. Qui, Knox, si è ripreso, per qualche minuto. Ai giornalisti che domandavano notizie precise, i medici dell'ospedale hanno risposto che «la vita del pugile non era in pericolo in quanto egli soffriva soltanto di una grave forma di sfinimento in seguito alla grave punizione inferita dal suo avversario».

La relazione del dottor Giallombardo

La relazione del dottor Giallombardo, assai ricca di richiami storici, ha documentato come caratteristica del periodo storico richiamato (1860-1875; 1918-1928; 1945-1948) è la inserzione della mafia nella corrente politica interessata a mantenere invariata la struttura economica e sociale della Sicilia. «A questa corrente — ha sostenuto il magistrato — dà il braccio secolare costituito dal banditismo, che essa stesso alimenta. Con questa collaborazione tra politica e mafia, quest'ultima si assicura l'inserimento nei gangli vitali della politica e dell'economia, per concludere che «ogni azione repressiva avrà efficacia soltanto — effimera — se il fenomeno della mafia non si colpisce alla radice, troncando cioè il cordone ombelicale che lega mafia e classe politica dominante». I relatori e il presidente della conferenza, Ambrosini, sono stati unanimi nel auspicare un lavoro in profondità della Commissione antimafia del Parlamento italiano per colpire le radici del fenomeno.

La presidenza, il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori e la direzione generale dell'ENEL, si uniscono con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito tante famiglie di propri collaboratori e le popolazioni del longarone e del Cadore nella tragica sciagura del Vajont.

L'amministratore provvisorio, la direzione generale, i dirigenti ed il personale tutto dell'ENEL, si uniscono con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito tante famiglie di propri collaboratori e le popolazioni del longarone e del Cadore nella tragica sciagura del Vajont.

- GIAMFRANCESCO BACCICHETTO GIOVANNI BALBINO LEONARDO BEARZI PERITO INDUSTRIALE ARMANDO BERTOTTI MARCELLO BONORA DOMENICO BRISTO ROMANO BRISTO BRUNO CASAGRANDE GIULIO CHIAMLERA SERGIO COLETTI GIOVANNI COLETTI MARINO COBBIANI FELICE CORONA GINO DAL FIAN PAOLO DAL FIAN MARIO DE GIOVANNI MARIO DE FLORIAN BERNARDINO DE LORENZO ELVIRA DE LUCA ANGELO DE PRA DARIO DE TOFFO GIOVANNI DE VITO PERITO INDUSTRIALE LUIGI D'ISEPO PERITO INDUSTRIALE GIOIANI GIANELLI MADDALENA MANARIN ANTONIO MARTINELLI GIUSEPPE MICHELIN MARIO NICOLAI ANTONIO OLIVOTTO GIUSEPPE PERRAVENO SERGIO PETRIS AUGUSTO PIAIA GIUSEPPE PIAZ CELESTINO PIEROBON GIAMCARLO RITTMAYER INES RIZZOTTO IOLANDA RONCI GIUSEPPE BRUNO ROSSI PIETRO TABACCHI SILVANO TONON DOLORES TROIAN

E di quanti altri collaboratori nel quanto hanno perduto la vita nella tragica, immane sciagura del Vajont, associandosi al lutto delle popolazioni così gravemente colpite.

Si uniscono al cordoglio la amministrazione provvisoria, le direzioni, i dirigenti e il personale tutto dell'ENEL.

Imprese elettriche già delle società: Bellunese per l'Industria Elettrica, Belluno; Bolognese di Elettricità, Bologna; Elettrica Venezia Giulia, Trieste; Elettrica Interprovinciale, Verona; Elettrica Romagnola, Ravenna; Elettrica Trevigiana, Treviso; Elettrica di Riva, Riva; Udinese, Termoelettrica Veneta, Venezia; Idroelettrica Veneto Veneto; Elettrica Agordina; Idroelettrica Alto Friuli.

L'amministratore provvisorio, la direzione generale, i dirigenti e il personale tutto dell'ENEL, si uniscono con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito le famiglie e le popolazioni del longarone, del Cadore e del Friuli.

L'amministratore provvisorio, le direzioni, i dirigenti e il personale dell'ENEL, si uniscono con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito le famiglie e le popolazioni del longarone, del Cadore e del Friuli.

Bellunese per l'Industria Elettrica, Belluno; Bolognese di Elettricità, Bologna; Elettrica Venezia Giulia, Trieste; Elettrica Interprovinciale, Verona; Elettrica Romagnola, Ravenna; Elettrica Trevigiana, Treviso; Elettrica di Riva, Riva; Udinese, Termoelettrica Veneta, Venezia.

Partecipano con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito le famiglie e le popolazioni del longarone, del Cadore e del Friuli.

PASTA del "CAPTANO", LA RICETTA che IMBACCARA I DENTI (Esp.) Forme originali del Dottor Giambrone IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300